



APPUNTI LUISS

Storia del Diritto

Corso A

GVC



Contenuti

- ***Preambolo allo studio della storia del diritto***
- ***I Franchi***
- ***Il feudalesimo***
- ***Le istituzioni comunali***
- ***Il monachesimo***
- ***Il fenomeno cittadino***
- ***L'origine dell'istituzione universitaria***
- ***Graziano e il diritto canonico***
- ***Diritto e commercio***
- ***Il diritto romano-canonico in Inghilterra e lo sviluppo della Common Law***
- ***Declino del Medioevo: signorie e principati***
- ***La scuola umanistica***
- ***Il diritto islamico***
- ***Sviluppo del sistema del diritto comune***
- ***Modello accusatorio ed inquisitorio del processo***
- ***Il Seicento e il diritto naturale***
- ***Il Settecento e l'Illuminismo***
- ***Sviluppo dell'ordinamento per via legislativa***
- ***Particolarismo giuridico in Francia***
- ***Ludovico Antonio Muratori***
- ***Il contrattualismo: Grozio, Hobbes e Locke***
- ***La rivoluzione americana***
- ***La rivoluzione francese***
- ***Napoleone e la codificazione***

- *Tratti salienti del fenomeno codificatorio*
- *Scuola dell'esegesi, scuola storica e Pandettistica*
- *Diritto e potere nel Novecento: il dibattito tra Schmitt e Kelsen*
- *Lineamenti di epistemologia medievale (riassunto)*
- *Saggi di approfondimento (riassunto)*
- *La cultura giuridica europea (riassunto)*

Introduzione

Storia → tradizione → fonte di equivoci e fraintendimenti. Opinione comune, ma errnea.

Idea di esperienza giuridica: una determinata epoca storica vive secondo un complesso di regole giuridiche infinitamente più ampie della sola esperienza legislativa. Il diritto non è solo nelle scelte legislative del Parlamento.

Illuminismo → ha stravolto la concezione del mondo, portando un nuovo assetto valoriale (no Ancien Regime) → abbiamo la distinzione, ora, tra tradizione e novità. Ogni civiltà è collocata in una tradizione; anche gli illuministi sono a loro volta collocati in una tradizione (fiducia nel progresso), quando si richiamano all'autorità di Voltaire si collocano in una tradizione; quindi non è pensabile fare a meno della storia, dell'appartenenza ad un flusso di eventi, anche a quella più recente. **Storia: parte integrante di qualsiasi civiltà.**

Tradizione: flusso di informazioni enormemente vasto; dottrina della pentolaccia (di matrice anglosassone) → raffigurazione della tradizione. Poi si tende a prendere le informazioni importanti alla vita quotidiana → luoghi comuni: base di partenza concettuale per il funzionamento globale della nostra società, banali ma essenziali per funzionare come società.

Dire che la tradizione è un flusso di informazioni comporta grandi conseguenze a livello giuridico.

In passato era possibile trovare delle civiltà caratterizzate da tradizioni "stagne" (es. Marco Polo in Cina per 22 anni per scoprire un'altra tradizione). Se la tradizione è un flusso di informazioni, conoscendo un'informazione anche esterna alla mia tradizione, quell'informazione entra a far parte della mia tradizione semplicemente conoscendola, divenendo un'informazione interna. Ciò può provocare delle conseguenze sul mondo del diritto, ad esempio inducendomi a pensare, giuridicamente, una modifica del mio ordinamento. Tutto questo ha evidentemente delle conseguenze immense sul mondo del diritto. Es. hamburger di Mc Donald's. **La tradizione riesce a sopravvivere attraverso la persuasione; quelle informazioni mi convincono, mi ci riconosco, le sento mie e le faccio sopravvivere.**

Come viene tramandata l'informazione? Le due forme sono l'oralità e la scrittura. La nostra visione illuministica moderna ci porta a sopravvalutare la scrittura; certo essa riesce a

mantenere molte più informazioni di una singola mente umana. Però ci sono dei limiti e delle fragilità: la fiducia dell'esistenza di queste informazioni contenute in un tessuto di libri potrebbe indurmi a non approfondirli, dal momento che so che resteranno lì per sempre. Ampliato ulteriormente dall'informatica (eBook). Quando la Biblioteca di Alessandria andò in fumo, molte opere si persero per sempre. **Farenhaite 451**. Tramandare la tradizione non vuol dire fedeltà, ma tramandare solo quello che ho voluto, anche avendolo rielaborato. Fondamentalisti/integralisti: scelgono solo una certa parte di informazioni appartenenti ad una tradizione e la impongono poi a tutti gli altri. Il fondamentalismo può essere forte e distruggere una parte della tradizione però c'è il rischio che gli aderenti a quella tradizione non accolgano le informazioni per intima persuasione, non le facciano proprie, non le metabolizzino, con la conseguenza che quando dovesse ridursi la spinta fondamentalista quella società si trova informazioni che non ha scelto e che non è in grado di difendere (sono normative solo le informazioni che ho scelto), aprendosi a informazioni più lusinghiere. Comunità epistemica (definizione dei sociologi): la residenza geografica non ha più importanza, perché posso avere contatti con chiunque tramite la rete.

Tradizioni → diritto → civiltà pluralista (?)

Non tutto quello che è successo nel passato è rilevante a comprendere il presente (non tutti i precedenti, solo le origini). Non una generica attenzione archivistica al passato; selezionare solo l'indispensabile per comprendere il presente. In alcuni momenti queste origini possono anche essere recentissime. In altre circostanze ho bisogno di andare molto tempo indietro per comprendere il diritto vigente.

Art. 2247 c.c. → pilastro del diritto commerciale: contratto di società: articolo definitorio presente dal 1942 → tendenza al dogmatismo che può suscitare. **"Con il contratto di società due o più persone conferiscono beni o servizi per l'esercizio in comune di un'attività economica allo scopo di dividerne gli utili"** (definizione di società). Esistono due tipi di società: **società di persone** (si fa una specifica scelta delle persone, nascono per il desiderio chiaro di lavorare assieme, persone che guardandosi reciprocamente si fidano → "intuitio personae", scelta specifica, individuale) [Art. 2291 c.c.: della società in nome collettivo- Nozione: "nella società in nome collettivo tutti i soci rispondono solidalmente e illimitatamente per le obbligazioni sociali", tipo di società che comporta vantaggi e svantaggi] e **società di capitali** (che la più significativa è quella per azioni, ma esiste anche quella per

accomandita) [Art. 2320 c.c. soci accomandanti: voi entrate in banca e volete comprare un'azione della filiale, questo gesto vi costituisce soci di quella filiale, ma non posso "compiere atti di amministrazione", l'articolo 2247 non legittima ad esercitare in comune l'attività economica per quanto riguarda le società per azioni. Perché? **Esodo, XXII, 24-26**: "se tu presti denaro a qualcuno del **mio popolo**, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse. Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai al tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle: come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido, perché io sono pietoso" (Dio vieta di prestare ad interesse). Luca, VI, 35: "mutuum date nihil inde sperantes" (mutuum: categoria concettuale del diritto di Roma) cambiamento della figura: mercante, non povero, ma necessita di un finanziamento per la sua mercatura: **Decretale, V, 19, 19= c. Naviganti, X. De usuris**: chi fa un mutuo è un usuraio (punito drasticamente)→ ma se lo qualificiamo diversamente? Se invece di dare un mutuum entra a far parte della famiglia? **Commenda (sorta di famiglia allargata, in cui si divideranno gli utili)**.

San Tommaso, Summa Theol., Ila Ilae, qu. LXXVIII: "per modum societatis cuiusdam" (chiamiamola società)→ attività lecita perché il denaro resta suo.

CANONE per i greci serve a dare il nome ad un arbusto: la canna. Perfetta per la misurazione.

Canone: misura ideale. Diritto: misura ideale del comportamento umano.

REGOLA per i latini è uno strumento di misurazione (righello: piccola regola).

NORMA per i romani è uno strumento semplicissimo e fondamentale: **la squadra del muratore**, usata per vedere se il muro era a 90°. Canone, regola e norma è qualsiasi ausilio giuridico alla vita dell'uomo, non c'è alcuna idea alla fonte di produzione del diritto.

ISTITUZIONE= **ogni ente o corpo sociale finalisticamente orientato (Santi Romano)**. Anche un'istituzione di malviventi è pur sempre un'istituzione, seppur non lecita.

ORDINAMENTO: terza categoria, insieme delle leggi (definizione tipicamente giornalistica), giuridicamente è una cosa tecnica, un concetto con un uso specifico: **processo circolare tra norma e istituzione**. Se esiste un'istituzione, per perseguire il proprio obiettivo, deve creare delle norme che, una volta create, determinano l'esistenza, la vita dell'ente o corpo sociale. Se

prese singolarmente istituto e norme sono morte, non vive. (es. treno/materiale ferroviario). Non vi interessa se un'autorità ha prodotto diritto, voi la rispettate a prescindere: è una norma giuridica che nasce dalla vita.

LEX NON RECEPTA: giuristi medievali, possono esserci leges che però non sono osservate da nessuno, cioè gli appartenenti ad una tale istituzione non le rispettano. Dal punto di vista sostanziale non è una norma, quindi non è davvero diritto. Bisogna vedere che concetto ho di diritto (formalmente lo sarebbe in quanto qualcuno l'ha scritta, ma sostanzialmente non è mai entrata a far parte dell'ordinamento). Es. bravi (leggi contro i bravi emanate ogni anno dal vicerè, Promessi Sposi).

Lezione 7: MAPPE DEL TEMPO.

La storia è uno scorrere, ogni periodizzazione viene effettuata solo per mettere ordine ai fatti storici, per esigenze di praticità, comodità. E' tutto convenzionale, o come dicono i giuristi, stipulativo.

L'EVOLUZIONE DEL TEMPO (flusso ininterrotto che non conosce fratture)

La nostra tradizione dice che il tempo inizia con la Creazione e termina con il Giudizio Universale; il tempo per me è contenuto. Concezione del tempo lineare (buddhisti, romani, greci: circolare, eterno ritorno). Il passato coincide con il futuro nel presente (secondo la visione aborigena sudamericana).

ALBERO DI JESSE: espediente medioevale tratto da un passo biblico: dal torace di Jesse, uno dei patriarchi, nascerà un virgulto che arriverà, in seguito a numerose ramificazione, al seno della Vergine Maria. (Base dell'albero genealogico: decorso del tempo riguardante una famiglia).

DISCUS CHRONOLOGICUS: disco in cui progressivamente a partire dall'origine inserisco tutto quello che accade seguendo il percorso orario e arrivo a comprendere e registrare il decorso del tempo e degli eventi. Posso aggiungere delle Volvelle, lancette che posso, volendo, inserire.

CATHOLIC (E PROTESTANT) LADDERS: ampiamente usate dai missionari in America Latina. Scale di eventi in cui collocano i vari fatti della storia dell'umanità.

SPIRALE (WOMEN'S TABLE, YALE): petroglippo, pietra scolpita

Lezione 8:

QUADRO CRONOLOGICO DEL MEDIOEVO: alla fine del quindicesimo secolo un umanista

pubblicò un'opera in cui parlava di medias aetas, età di mezzo, età media, [perché si colloca tra età classica e Umanesimo/Rinascimento, un colossale intervallo, pausa, della storia che li separa dall'età classica] 1450 e pubblicata nel 1480. Medioevo: centralità di Dio; Umanesimo: centralità dell'uomo (non qualcosa di originale, ma un risveglio delle menti assopite, un ritorno all'età classica → Protagora "uomo misura di tutte le cose"; rinascita → RINASCIMENTO). Nel termine Medioevo c'è una connotazione negativa, designo quello che non c'è, non quello che lo caratterizza.

Medioevo: quadro cronologico:

476: caduta dell'Impero Romano d'Occidente. Romolo Augustolo deposto dal generale Odoacre, che però non si proclama imperatore. → evento che non ebbe conseguenze sulla vita quotidiana degli uomini comuni.

380: Editto di Tessalonica: cristianesimo religione di stato → comportò un cambiamento maggiore nella vita quotidiana degli uomini (es. senatori → culto della dea Nike). I pagani restano soprattutto nei villaggi, detti "pagi", da qui → pagani. 378 → ribellione dei Goti sul limes → vincono i barbari.

410: mura aureliane costruite contro i barbari. Sacco di Roma di Alarico.

1492: scoperta delle Americhe (poco importante per i contemporanei di Colombo), morte di Lorenzo il Magnifico.

1460: un artigiano tedesco inventa la stampa a caratteri mobili → Gutenberg. La cultura ora ha più vasta diffusione.

1453: caduta dell'Impero romano d'Oriente da parte dei musulmani → iniziano a diffondere il loro credo ovunque.

Approfondimento: Diritto e sovranità nella cultura greca (federicaboldrini1984@yahoo.it).

VIII secolo a.C.: inizio dell'età arcaica → uscita dal medioevo ellenico (XII secolo a.C.-VIII secolo a.C.), "fase di crisi dovuta a massicce migrazioni di popoli che hanno devastato la civiltà minoica e micenea", grave crisi demografica.

Nuova crescita demografica. Sviluppo della polis: nella polis il diritto è ancora fondato su consuetudini orali ritenute di origine divina (**themistes**) → governo della città e amministrazione della giustizia affidati al ceto aristocratico → **giustizia arbitraria e corruzione dei giudici** → **Esiodo, nelle Opere e i giorni (scritto a partire da un caso di mala giustizia** →

Perse, fratello di Esiodo sperpera la sua parte di eredità e poi fa causa ad Esiodo, corrompendo i giovani, per ottenere anche la parte del fratello.

VII sec. → riforma oplitica (cambiamenti della società): falange oplitica → tipo di schieramento costituito da soli fanti armati di lance e scudi in grado di coprire non solo il soldato ma anche il fianco del vicino (solidarietà, compattezza). → isonomia: uguaglianza davanti alla legge. [Zaleuco di Locri → leggi scritte: “quando ci sono leggi scritte il povero e il ricco hanno uguale giustizia” Euripide, Le supplici]

PRESUPPOSTI DELLA CODIFICAZIONE:

- Diffusione della scrittura alfabetica
- Influenza delle popolazioni asiatiche (codice di Hammurabi)
- Ruolo centrale delle colonie: primi codificatori → Zaleuco di Locri (personaggio più leggendario), Caronda di Catania e Diocle di Siracusa.

La codificazione ad Atene → Solone, la sua riforma avviene nel 594 a.C.

- Divisione della popolazione in classi divise per reddito e non per ceto (ammessa la mobilità sociale)
- Estensione del diritto di voto a tutti i cittadini
- Creazione del tribunale popolare dell'Eliea (seimila)

Riforma di Clistene (508 a.C.):

- Ostracismo
- Affermazione del concetto di nomos (da nemein, spartire) rispetto a quello di thesmos, connesso alla radice di themis e dunque di sfera sacrale.

Nomos basileus: legge sovrana (Aristotele, Etica Nicomachea; Erodoto) → intangibilità della legge (visione negativa riguardo i cambiamenti apportati ad una legge)

A tutela del nomos: monumentalizzazione e pubblica esposizione delle leggi; distinzione tra legge e decreto contingente (psefisma); previsione di un procedimento aggravato per la modifica o l'abrogazione di una legge; previsione di un'azione pubblica per illegalità (grafè paranomon) contro chi presentasse un decreto contrario alla legge o facesse approvare una nuova legge senza il rispetto delle formalità

I sofisti: convenzionalità e relatività della legge → critica corrosiva delle concezioni tradizionali: legge mero patto tra i consociati che si mettono d'accordo in maniera contingente.

Platone: l'esaltazione del legislatore filosofo → "l'arte del legiferare fa parte dell'arte regia, ma la cosa di maggior valore non è che abbiano forza le leggi, bensì che le abbia l'uomo che è re con sapienza" → visione ribaltata rispetto a Erodoto e Aristotele.

- Alessandro Magno → cambiamento del quadro istituzionale → diadochi → ellenismo: **il re come nomos empsycos** → attribuzione di valenze mistico-soteriologiche alla sovranità; nascita di una trattistica perì basileia, sulla sovranità; definizione di una **figura di sovrano non vincolato dalla legge perché legge incarnata egli stesso**. Plutarco → governanti: ministri di Dio; "il sovrano è ... legge divina venuta dall'alto, **manifestazione del Bene eterno nel tempo**" (Temistio, IV sec) → **LEX ANIMATA** → Giustiniano → Federico II.

IL DIRITTO GRECO

VIII-I sec. a. C.

Età classica: 490-323 a.C. [Codice di Hammurabi, XVIII A.C., non è andata perduta, ma non conosciamo il diritto di quell'epoca nel dettaglio]. Antico testamento → dieci comandamenti → diritto richiamato. Le civiltà antiche si confrontano con il diritto.

490-479: guerre persiane

429: morte di Pericle

323: morte di Alessandro.

Caratteristiche politiche e culturali del mondo greco → non è una civiltà che si afferma per la sua consapevolezza giuridica:

- Inesistenza di un unico stato greco
- Incapacità di costruire una scienza giuridica uniforme
- Pluralismo linguistico (koinè linguistica molto superficiale)
- Differenze di regimi politici (democrazia, oligarchia e tirannide)

Età arcaica (VIII-VI sec):

condizioni pregiuridica: inesistenza del potere legislativo, assenza di una riflessione sul diritto. Non è che manca il diritto ma c'è qualcosa di diverso: la themis=dovere morale, divinamente ispirato; dike= tentativo di esplicitare, di chiarire la mentalità della dea della giustizia la themis, rispondenza alle leggi umane.

Non esistono giuristi greci né opere che trattano singolarmente di diritto. Dall'età arcaica

all'età classica si sente la necessità di dare una redazione scritta alle leggi per tutelare la classe meno abbiente.

Sparta: Licurgo IX-VIII

Locri: Zaleuco VII

Catania: Caronda VI

Atene: Dracone VII e Solone VI

Scrittura in origine di pochi sacerdoti in grado di tramandare formule magiche tramite la scrittura → trasportato nel diritto.

Problema filosofico della natura dello Stato → Platone (Protagora, Le Leggi): aggregazione sociale derivante dalla necessità, costretto a vivere con altri → diritto: ciò che dà ordine in una convivenza forzata.

Aristotele: l'uomo come animale politico che naturalmente è spinto all'aggregazione sociale.

Sofisti: idea del contratto sociale e del carattere convenzionale della legge. Socrate (Critone): natura vincolante del contratto.

Il rapporto tra il diritto umano e le leggi eterne → Antigone.

LA VICENDA STORICA ROMANA:

VIII sec. a. C. - V sec. d. C.

Modello di roma: dodecapoli etrusca → più compatta e solida rispetto alle colonie della Magna Grecia. **Idea di coesione che la distingue dalle altre civiltà;** coesione perché si deve difendere dalle razzie fatte da popoli (Celti) contro Roma. **Quando conquista territori impone la lingua latina (comunità linguistica compatta) e il diritto perché solo la condivisione di quest'ultimo consente di trarre il massimo profitto dalle conquiste militari perché con un unico diritto possono nascere commerci.** Più centellinata la diffusione della cittadinanza romana.

509 → cacciata di Tarquinio il Superbo

caratteristiche della repubblica: forte predominio dell'aristocrazia (Senato), il potere legislativo spetta solo ai cittadini maschi adulti (Esatta coincidenza tra l'organo legislativo e l'organo militare), le magistrature sono elettive (potere esecutivo) → consoli, questori, pretori, edili, tribuni della plebe, sistema giudiziario → iudices, funzione onoraria

Rapporti tra Grecia e Roma:

IV-III sec. a.C.: declino politico della civiltà greca

Influenza nella redazione di leggi scritte (XII tavole, 450 a.C) messe per iscritto sul bronzo per maggior sicurezza e le affiggono nel Foro dove tutti quanti le possano vedere.

II sec. a.C.: conquista della Grecia → Graecia capta ferum victorem cepit → la Grecia ha dato la cultura a Roma.

Stoicismo → Cicerone, Seneca.

LA SCIENZA GIURIDICA ROMANA

Influenza nulla del diritto greco, forte impatto del sapere filosofico (logica platone-aristotele), nascita e sviluppo di una classe di giuristi (massima influenza I sec. a.C-III sec. d.C.), sviluppo sempre casistico: in tutte queste opere di giuristi romani non troviamo mai una trattazione generale → omnis definitio periculosa est: il giurista poi pretende di adattare la realtà all'idea. Per il giurista romano la giustizia è quella del singolo caso concreto, non parte da idee, categorie, astrazioni, parte dalla necessità di dare risposte concrete caso per caso → diritto per eccellenza dell'antichità → miglior giustizia possibile.

I Franchi

VIII secolo → cambiano i rapporti tra Longobardi, Bizantini e Chiesa di Roma. Alcuni re longobardi iniziano ad avere mire espansionistiche; scacciare definitivamente i bizantini dal suolo italiano → Liutprando (726 → occupazione dell'esarcato).

[Le truppe bizantine si preoccupano di proteggere anche Roma e il Lazio (imperatore d'Oriente → cristianissimo).] Con la vittoria di Liutprando il papa deve preoccuparsi perché privo di protezione. Qualche anno prima il papa era riuscito a indurre Liutprando ad una piena conversione al cristianesimo romano, anche mediante l'intercessione della sposa → quindi stava abbastanza tranquillo.

728 → donazione del castrum di Sutri, si colloca lungo la via Cassia, principale via di accesso a Roma provenendo dal nord → successivamente denominata via Francigena. Prima donazione reale di un territorio abbastanza esteso da parte di un potere politico: inizio del patrimonio di San Pietro → inizio del potere temporale del pontefice.

749 → ascesa al trono Astolfo (nel mentre i bizantini avevano riconquistato Ravenna). Di nuovo prende Ravenna.

753→ richiesta dell'imperatore Costantino V a papa Stefano II di ottenere da Astolfo la restituzione di Ravenna (cesaropapismo: l'imperatore può ordinare al papa di compiere quest'atto diplomatico). Il Papa può accettare un rifiuto diplomatico ma non un'irrisione al suo potere: lui ha l'auctoritas, ha una maestà ideale, un'autorità morale.

726: inizio della campagna iconoclasta ad opera di Leone III l'Isaurico (convinto di essere cesaropapista e di poter attuare anche scelte teologiche→ le immagini sono pericolose per i fedeli, il culto delle immagini è idolatria).

730: riaffermazione da parte di Roma dell'iconodulia, ponendo un anatema da parte della Chiesa romana.

754: conferma dei canoni iconoclasti nel concilio di Hieria. [no soccorso militare ma addirittura volontà di prendere decisioni in ambito teologico].

751: deposizione di Childerico III, detto l'Idiota o il re fantasma, da parte di Pipino il Breve. Franchi, il cui fondatore fu Clodoveo: sempre stati fedeli alla dottrina della chiesa di roma. ["Papa Zaccaria, in base all'autorità di san Pietro Apostolo, ordinò al popolo dei Franchi che Pipino, che esercitava la potestà regia, godesse anche della dignità del nome di re"→ Annali di Fulda]

754: Stefano II incontra Pipino a Ponthion chiedendogli la riconquista di Ravenna
Promessa carisiaca: enorme donazione di terre in favore della Chiesa di Roma, ad eliminare il regno longobardo avvenuta a Carisiacum

Solenne unzione "in regem et patritium" impartita nella chiesa di s. Denis a Pipino e ai figli Carlomanno e Carlo.

IL SACRO ROMANO IMPERO

Eginardo→ biografo ufficiale. Personalità eclettica→ Carlo Magno

Anno 800: trono bizantino vacante perché nelle mani dell'usurpatrice Irene.

Papa Leone III fuggito da Roma perché accusato di adulterio e spergiuro.

Ritorno del papa a Roma per effettuare la purgatio canonica, si presenta davanti al tutto il popolo e ai prelati romani proclamando la sua innocenza→ per liberarsi dalle accuse infamanti. [regola da sempre nel diritto canonico: prima sedes a neminem iudicatur, il pontefice non può essere giudicato da nessuno].

Giorno di Natale: incoronazione di Carlo a Imperatore→ renovatio imperi, tentativo da parte del papa di tornare all'Impero romano almeno a livello ideologico in un periodo di grande

crisi rispetto al passato, era già stato unto (unzione: ripreso dalla Bibbia, Samuele) re, primus inter pares, da Stefano II (duplice versione dei fatti: Liber diurnus pontificalis Vita Caroli di Eginardo). Corona ferrea: che contiene il ferro del chiodo di Cristo → unione intima tra Imperatore e Chiesa ma non secondo il cesaropapismo orientale: viene seguito il principio gelasiano. Sacro romano impero: unione tra Chiesa e Impero ma nettamente distinta comunque: due soli.

Difficile rapporto a volte con il pontefice (Napoleone si autoincoronerà per dimostrare che è Dio che gliel'ha data, "guai a chi la tocca!")

Le conseguenze dell'inconorazione → renovatio romani imperii: mutamento qualitativo del potere di Carlo --< riproposizione del modello ideale di Roma → tornare alla ricchezza, alla stabilità, ai fasti di Roma.

- Creazione di una nuova entità politica: il Sacro Romano Impero
- Applicazione del principio gelasiano a delineare un ordinamento temporale necessariamente cristiano → impero sacrale (globus cruciger, emblema dell'imperatore).
- Sacralità dell'imperatore (San Carlo Magno) → i re sono guaritori perché veicoli del potere divino (contro la scrofola, ancora nel 1800).
- Translatio Imperii in Francos (dal 962 in Germanos).

L'universalità dell'Impero

- Natura universale dell'Impero, coincidente con la Chiesa: una Respublica christiana (corpus mysticum, unità ideale).
- Inclusione, ma non annullamento, nell'Impero dei regni barbarici indipendenti (ad es. in Italia i Longobardi non vengono sterminati ma continuano a viverci pur riconoscendo l'autorità dei Franchi).
- Rafforzamento del principio della personalità del diritto, a fronte dell'intensificarsi dei contatti tra popoli (la conquista di Carlo Magno non ha comportato una diffusione culturale) → i diritti personali si moltiplicano a dismisura: prima solo due diritti (romano e longobardo) → geograficamente delimitati in passato; ora vi è una personalità del diritto diffusa in ogni zona dell'Impero ("come se fosse attaccato alle ossa")

Carlo Magno ha bisogno di conoscere i diversi popoli e diritti da lui conquistati → la dimensione giuridica del suo regno.

- Invio dei missi dominici (di solito un laico e un religioso) incaricati di recarsi nei vari regni per conoscere le tradizioni dei popoli sottomessi e a produrre una redazione scritta in latino delle consuetudini barbariche (pochi barbari erano riusciti a mettere per iscritto il loro diritto). --> la conoscenza è solo il primo passo → da imperatore ha il compito di condurre i cristiani sulla via della salvezza → controllo di queste consuetudini per vedere se sono conformi al verbo divino (eretici? Pagani?).
- Necessità di emendare le leggi barbariche in contrasto con i dettami del Cristianesimo
- Emanazione dei capitula (norme carolingie) legibus addenda
- Promulgazione con l'adnutatio (annuire), senza necessità di consensus populi (grande novità rispetto al passato: per la prima volta il diritto è fatto direttamente dall'imperatore senza l'intervento del popolo). Non abroga il diritto delle popolazioni barbariche; queste consuetudini vanno bene solo io aggiungo un capitulum, non sta creando diritto, ma lo sta trasformando in modo che sia conforme alla volontà di Dio; non volto a distruggere le consuetudini barbariche, ma solo integrarle.
- Una volta affermato il potere normativo imperiale, emanazione dei capitula per se scribenda (rivolti a tutti i sudditi, i cristiani fideles, che fanno parte dell'Impero); se lui porta la verità quella norma deve essere universale.

Secondo il diritto barbarico una legge deve essere accettata da tutto il popolo; l'imperatore però, essendo scelto da Dio e non potendo sbagliare, interviene direttamente a modificarle → il popolo è d'accordo perché non si può non essere d'accordo con qualcuno ispirato direttamente da Dio.

Agobardo, arcivescovo di Lione, nell'816 scrive al figlio di Carlo Magno (morto nel 814) dicendo che sta sbagliando tutto: in tutta questa sistemazione giuridica dell'impero c'è un errore clamoroso → tutto l'impero ha un unico diritto canonico COLLECTIO DIONESIANA (DIONESIANA RIVISTA) (regalato da papa Adriano nel 774 dopo la sconfitta dei Longobardi) "non è raro infatti che tra cinque uomini che passeggino o seggano insieme, vincolati tutti da una unica legge per il loro destino eterno, nessuno poi segua la stessa legge per quel che riguarda gli affari terreni" (Agobardo, Lettere). Estendiamo a tutti i popoli sottomessi la legge dei Franchi (non praticabile! --> genocidio culturale). Un'unica legge già esiste → il diritto

romano, base concettuale omogenea.

IMPERO CAROLINGIO

Eccezione nel panorama delle popolazioni barbariche: sono immediatamente convertiti al cattolicesimo e rapporto privilegiato con la chiesa di Roma → incidenza sul modo di concepire il potere (Franchi → Franconia, regione della Germania → popolazione di cultura germanica). Monarchia (Libro dei Giudici → Samuele l'ultimo dei giudici): darsi un re (Bibbia) → Saul, Davide, unto da Samuele. Libro dei Salmi di Davide → troviamo la rappresentazione dei re carolingi. Equiparazione tra re dei Franchi e re di Israele. → figura cristologica del monarca franco.

Carlo Magno unto da Bonifacio vescovo di Magonza.

Alcuino, studioso della corte di Carlo (lui era analfabeta).

Le fonti di origine papale non specificano che il papa adorasse Carlo, perché era stato pur sempre un re barbaro. Anche l'acclamazione popolare era una modalità tipica del mondo romano. I re barbari adottavano il termine patrizio per definirsi funzionari dell'Imperatore d'Oriente (es. Teodorico); Carlo → imperatore, non più funzionario.

Forme esterne della maestà imperiale: "Carlo serenissimo Augusto, incoronato da Dio grande e pacifico Imperatore, che governa l'Impero dei Romani" → sigillo: RENOVATIO ROMANI IMPERII.

Intervento di Carlo magno nella Chiesa:

Agì come gli imperatori romani nei rapporti con la Chiesa: "abbiamo dunque la più grande sollecitudine per i veri dogmi di Dio e per la disciplina dei sacerdoti" (Giustiniano, novelle) → dichiarazione di cesaropapismo, intervento diretto del potere imperiale nell'ambito spirituale.

- Prese di posizioni teologiche (es. iconoclastia/iconodulia)
- Revisione della Bibbia/riforma liturgica → testo ufficiale della Bibbia da imporre a tutti → per evitare eresie. Le varie chiese avevano usanze liturgiche diverse, ma poi gli viene imposto il messale romano.
- Riforma del monachesimo /della vita dei canonici → sacerdoti che vivono insieme e seguono una regola uniforme stabilita dall'Imperatore/della disciplina ecclesiastica → la Regola di San Benedetto considerata la Regola romana (riformata poi da San

Benedetto d'Agnan che viveva nella corte di Ludovico il Pio).

- Promulgazione dei testi dei concili → canoni imposti a tutta la Chiesa.

Uniformare tutte le realtà ecclesiastiche a quella di Roma. (Ambito religioso= ambito religioso degli imperatori romani)

L'amministrazione dell'Impero (non all'altezza dei Romani):

- Assenza di un governo diretto sui sudditi attraverso un apparato di burocrazia imperiale.
- Utilizzo dei rapporti feudali come strumento di governo ("ognuno eserciti la coercizione sui suoi sottoposti, affinché obbediscano sempre meglio e acconsentiscano ai mandati e ai precetti imperiali" Capitulare missorum aquisgranenese primum). I singoli deboli soggetti chiedevano protezione ai signori che in cambio richiedevano fedeltà: governo solo indiretto dei sovrani carolingi sui sudditi (mezzo= i signori). Non bastava una rete di rapporti individuali.
- Ruolo dei missi dominici, verificare che la volontà dell'imperatore fosse davvero adempiuta.

Mancanza di titolarità esclusiva del potere legislativo (male rispetto ai Romani)

Non è in grado di riprodurre l'ordinamento giuridico romano in quanto è comunque di cultura germanico. Nessun sovrano carolingio riuscirà a superare la tradizionale visione germanica della legislazione (Re non è legislatore) → "la legge è fatta per consenso del popolo e statuizione del Re" (864). → convocazione di assemblee come luogo di promulgazione delle norme. Sovrani carolingi più forti: Carlo Magno e Ludovico il Pio. (nelle assemblee la loro volontà viene sempre accettata). Capitolari: atti legislativi dei sovrani carolingi espressi in capitoli.

Valore normativo della consuetudine: "la lunga consuetudine che non è di ostacolo all'utilità pubblica sia tenuta come legge, e ciò che viene osservato da lungo tempo continui ad esserlo" (Carlo Magno) → quando il potere politico non è interventista né assolutista dal punto di vista giuridico e legislativo è forte la fonte del diritto della consuetudine, espressione di una società che si autoregola in quanto priva di un potere forte. Riconoscimento della regolazione spontanea che la società si dà. Leggi barbariche sempre presentate come la messa per iscritto di consuetudini. I sovrani carolingi però sono comunque diversi dagli altri sovrani barbarici perché hanno

comunque un potere legislativo più forte.

Ruolo essenziale delle *leges popolaris*: si applicano con il criterio della personalità del diritto.

Intervento sulle leggi precedenti a lungo trasmesse per via orale: revisione delle leggi da parte dell'Imperatore. Problema: si potevano essere diffuse versioni diverse di una stessa legge.

Tre fasi della produzione normativa carolingia:

- “L'imperatore convocò i duchi, i conti e il resto del popolo cristiano con i legislatori fece portare a ciascuno la sua legge, fece leggere tutte le leggi del suo regno, le fece emendare ove fosse necessario e fece scrivere la legge emendata, affinché i giudici giudicassero in base allo scritto e non accettassero doni e tutti gli uomini, poveri e ricchi, avessero giustizia nel suo regno”. *LEX SALIA EMENDATA*--> evitare una giustizia aristocratica, arbitraria (Antica Grecia).
- *Capitula legibus addenda*: prima espressione legislativa innovativa rispetto alle leggi emendate. “capitoli che devono essere aggiunti alle leggi”. → si applicavano comunque secondo il criterio di personalità del diritto (*Capitolare Ithalicum*). → necessario comunque il consenso del popolo (*percussio armorum*)→
- *Capitula generalia*: norme che vengono emanate per ogni singolo suddito senza distinzione etnica. [Le leggi popolari restavano sempre in vigore, i capitula erano solo un'aggiunta].

Ideale dell'unificazione giuridica: Agobardo rileva un enorme pluralismo giuridico.

L'indebolimento del potere imperiale:

post 840: rafforzamento del potere dei nobili sia laica che ecclesiastica a scapito dell'Imperatore

1. Effettiva discussione delle norme nelle assemblee (sotto Carlo e Ludovico non si pone il problema che le assemblee non siano d'accordo; ora discutono effettivamente e si pronunciano quando non sono d'accordo).
2. Resistenza alla promulgazione di capitulari ecclesiastici (reazione della

Chiesa: falsificazioni). Priva di un'autorità che imponga le leggi della Chiesa se li inventa falsificandoli e attribuendoli ad una personalità rilevante (es. Isidoro da Siviglia). [età delle falsificazioni ecclesiastiche].

3. Feudalizzazione delle funzioni pubbliche.

Il feudalesimo (IX-XI secolo)

Fase di eclissi del potere centrale; in questi primi secoli vige solo l'assetto feudale, che perpetuerà fino alla rivoluzione francese (1789).

La crisi del potere carolingio:

dopo l'anno 840 → momento di crisi.

Incompiutezza dell'amministrazione imperiale carolingia anche nell'apice del potere carolingio, si affida sempre ai rapporti con i signori dei vari feudi. Il feudalesimo assetto che nasce da dinamiche (importanza di signori locali= vero potere pubblico) già presenti durante il regno carolingio.

814: morte di Carlo Magno

843: trattato di Verdun (spartizione del regno → inizio della delimitazione territoriale degli attuali stati europei).

888: deposizione di Carlo il Grosso (ultimo sovrano carolingio)

Renovatio imperii solo nel 962: Ottone I sovrano sassone. [Translatio imperii in Francos e ora Translatio imperii in Germanos].

"Il re non ha più del re che il nome e la corona: non è più capace di difendere dai pericoli che li minacciano né i suoi vescovi né gli altri suoi sudditi. In tal modo vediamo che sia gli uni che gli altri se ne vanno a servire gli altri ***con le mani giunte***. Così ottengono la pace" → sottomissione ad un potente.

Dopo la disgregazione dell'impero si afferma un nuovo assetto istituzionale, il feudo.

Origine del feudalesimo.

Ipotesi: buccellarii, sorta di guardia del corpo formata da uomini liberi che si mettevano a servizio dei potenti, sviluppo dalle milizie private di età tardoromana. Buccella: significa galletta, perché l'unica ricompensa era il vitto (successivamente chiamata PROVENDA); antrustioni, sorta di guardia del corpo, milizie dei re barbari. (soggetti di fiducia, trust: fiducia). Nascita della figura del vassus, che vive a stretto contatto col senior, signore (il termine italiano deriva proprio da senior) a cui erano a servizio le milizie. → nascita del titolo di conte (comites= compagni del proprio signore, quello che divide il pane con il proprio signore). Duca: capi militari dei longobardi (duces); marchese: feudatario il cui feudo è collocato lungo i confini, particolarmente potente e forte perché deve fare da guardia ai confini; barone= termine forse di origine provenzale, baro significa semplicemente uomo. Struttura gerarchica della società: piramide feudale di vassalli, valvassori e valvassini. Questi rapporti di fedeltà personale si ripropongono a tutti i livelli.

Elementi costitutivi e origini storiche (domanda frequente all'esame):

organizzazione feudale è formata da tre elementi:

1. Elemento personale: vassallaggio (origine germanica)
2. Elemento reale (vuol dire in termine giuridico relativo ad una res, ovvero ad un bene materiale): beneficium (origine ecclesiastica)
3. Elemento negativo in quanto corrisponde ad un'omissione, il signore rinuncia ad esercitare alcuni poteri, vuoto voluto: immunitas (origine nella tarda romana).

Elemento personale: base di tutto il sistema, rapporto tra due uomini liberi → ricerca della protezione di un potente in difetto di tutela dell'ordinamento → privatizzazione dei rapporti di sudditanza (non è un rapporto di dipendenza pubblicistica perché è l'epoca di totale eclissi del potere pubblico).

Giuramento nelle mani del senior si deve fedeltà ed obbedienza (omaggio, Mannschaft) → ci si fa uomo dell'altro, fedele.

Rottura della fides cosa più grave che possa avvenire → la sfida=rottura della fede, o anche detta fellonia ("nessuna redenzione per l'uomo che abbia ucciso il suo signore: per lui la morte tra atroci torture" → tradimento equiparato alla figura di Giuda).

Valore simbolico del gesto: patto con il diavolo (Faust); mani giunte: sottomissione al signore rispetto alle braccia aperte dell'orante tipica dell'antichità.

Contenuto del giuramento: rendergli due cose: il consilium (assistenza nelle decisioni più

gravi, vari ambiti ma soprattutto → partecipazione all'amministrazione della giustizia (Corte nei Tribunali perché la giustizia avveniva a Corte), solo per i casi particolarmente spinosi); *auxilium* (aiuto militare) → obiettivo del senior: ottenere una molteplicità di obbedienze feudali per radunare un manipolo di cavalieri. Equiparazione tra il vassallo e il miles → consegna delle armi e degli speroni al momento dell'investitura (anticamente soldato, successivamente cavaliere). Poi si arriverà a vietare a quelli che non sono vassalli il mestiere delle armi.

Campi di maggio=assemblea dei maggiorenti (maggio, mese delle messi, quindi tanto cibo per i cavalli).

Elemento reale:

beneficium: la Chiesa aveva sempre avuto il problema di mantenere i sacerdoti → la chiesa inizia ad associare un appezzamento di terra (*beneficium*) ad un determinato ufficio ecclesiastico. Poi si espande anche al mondo laico (inizialmente i vari vassalli vivevano insieme al senior) → concessione in usufrutto (non si chiamava usufrutto, è una semplificazione) al vassus, restandone la titolarità al senior (diritto di godimento, non diritto reale di proprietà). Vestitura: diritto reale di godimento. (investitura). Affermazione della *curtis* come principale luogo di produzione e di consumo (feudi sempre più separati dal mondo esterno) → affermazione di un'economia di sussistenza (sistema molto arretrato riguardo l'economia); anche le condizioni climatiche erano peggiori.

Elemento negativo:

immunitas: cassiodoro immensi appezzamenti di terra (età tardoromana) → privatizzazione delle funzioni pubbliche. L'*immunitas* riserva al vassus:

- *Introitus:* divieto di ingresso dei missi dominici (l'unica figura di intervento diretto degli imperatori) (diritto proprio del vassus) → potere centrale scompare dalla vita interna del feudo.
- *Exactio:* riscossione tributaria
- *Districtio:* amministrazione della giustizia (*iurisdictio*) → il vassallo non aveva potere di fare le leggi, ma il suo intervento era una semplice dichiarazione del diritto (*IURISDICTIONE*), non creazione.

Feudo da meccanismo di difesa militare e forma di esercizio degli iura regalia.

Implicazioni culturali: elaborazione dell'ideale cavalleresco; vita di corte come modello

comportamentale (cortesia viene da corte → presente in tutte le lingue; Hoflichkeit (hof), Courtesie (Court)); amor cortese

La matrice consuetudinaria del diritto nella realtà feudale:

diritto feudale = diritto signorile: regolazione dei rapporti tra senior e vassus /della gestione della carica feudale. Questi rapporti sono regolati dal diritto feudale che riguarda solo quel ceto sociale che si riconosce in determinati valori, diritto d'élite (domanda d'esame). → diritto pubblico

Diritto all'interno del feudo =diritto rurale, diritto legato alla terra, di origine romanistica: rispondente alle rudimentali esigenze giuridiche degli abitanti del feudo. → diritto privato

In entrambi i casi: origine spontanea perché siamo in una fase di eclissi del potere pubblico. Necessità di accertare la consuetudine → ruolo degli scabini (inquisitio per testes, indagine attraverso testimoni). → ritorno alla territorialità del diritto (perché ormai si parla di feudi come monadi, separate dagli altri).

L'articolazione della società nelle tre classi:

- oratores: diritto canonico
- bellatores: diritto feudale, sorta di diritto pubblico anche se non si può parlare davvero di un potere pubblico
- laboratores: diritto consuetudinario rurale (privato).

Il progressivo riconoscimento dell'ereditarietà del feudo:

in origine la non ereditarietà indispensabile per il funzionamento del sistema; progressivo riconoscimento dell'ereditarietà:

- 877: Carlo il Calvo, capitolare di Quierzy (solo feudi maggiori)
- 1037: Corrado II il Salico, Edictum de beneficiis [stipulati in momenti di crisi, momenti in cui il sovrano aveva bisogno del potere militare dei suoi vassalli]

in un primo momento però è richiesta una re-investitura

progressiva trasformazione del diritto di godimento temporaneo sul beneficium si equipara ad un effettivo diritto reale (quasi proprietà → la proprietà del signore è solo formale, in realtà il feudo resta nelle mani dei vassalli).

Per impossessarsi nuovamente delle terre ormai sostanzialmente di proprietà dei vassalli il

sovrano escogiterà il sistema del vescovo-conte.

Paolo Diacono (720-799) *Historia longobardorum* → fonte fondamentale

Liber Pontificalis (Vite dei papi da Pietro a Martino V).

Eginardo, storico al servizio di Carlo Magno (775-840)

Le istituzioni comunali

Come già detto, la città nasce come evoluzione dell'assetto feudale.

Nel 1100 circa compare il regime consolare, in un rapporto di continuità con il feudo: la prima città a darsi un ordinamento consolare è Pisa (laboratorio a cielo aperto nonché città estremamente florida). Un primo cenno all'intervento dei cittadini riuniti in assemblea si trova nel **Lodo delle Torri**, una sorta di documento emanato dal vescovo Daiberto, con cui si presentano i reclami al "comune colloquio della città". Questo, che si fa risalire agli anni 1088-92, è uno dei più antichi esempi di regolamentazione urbana delle torri e stabilisce a circa 21 metri l'altezza massima di esse. Questa materia era difficilmente disciplinabile dal governo consolare, poiché i nobili avevano interesse nelle torri stesse → vi è necessità di un nuovo governo. Questo non fu un caso isolato nella storia delle città, come conferma indirettamente nella Dieta di Roncaglia (1158) Federico Barbarossa, che disapprovava "conventicula (riunioni sospette) et omnes coniurationes in civitatibus". Spesso, però, c'è necessità di trattare materie che non possono essere lasciate all'arbitrio dei nobili, perché vi sono coinvolti i loro interessi, o decisioni che coinvolgono tutti (guerra, pace). Le prime riunioni si tenevano nelle chiese, poi si passa a quelle in piazza o nel Sagrato, poi in spazi appositi, come il palatium → termine con cui si definiva la sede del potere civitatis.

"Quando udrò la campana che suona per il parlamento, o la campanella che chiama il popolo per le vie della città mi recherò al parlamento" (Giuramento dei membri del Comune di Genova (1157)).

Precedenti storici dell'istituzione assembleare:

- Assemblee in armi dei popoli germanici (a conferma di ciò il termine arengo, altro nome dell'assemblea comunale, termine di origine germanica).

- Prassi monastiche di consultazione: “l’abate convochi tutta la comunità” (Regola di San Benedetto).
- Tracce nel diritto romano: figura dei decuriones (magistratura municipale collegiale); principio “quod omnes tangit, ab omnibus tractari et approbari debet” (Giustiniano).
- Rapporti feudali.

Affermazione del regime podestarile-consiliare (ultimo ventennio XII sec.):

Tra i principali organi consiliari vi erano l’assemblea maggiore di rappresentanti dei quartieri (dal termine quarto: parte della città) e il consiglio di credenza, i cui membri (esperti di politica, consulenti) erano tenuti a mantenere il segreto delle decisioni, in una sorta di Senato del podestà. Talvolta si riunivano insieme andando a costituire il consiglio generale che rappresentava tutta la cittadinanza.

Organi consiliari → sostanza politica della decisio; tra le loro funzioni rientrava l’esercizio della potestà legislativa, nomina, giuramento e controllo degli ufficiali, controllo sull’attività diplomatica, giurisdizione penale nei casi gravi coinvolgenti l’interesse pubblico.

L’esercizio quotidiano dell’amministrazione era invece riservato al podestà: a lui competevano i compiti di governo della città, amministrazione della giustizia, guida militare. Il suo ruolo era arbitrare → doveva essere neutrale nei confronti delle attività degli organi consiliari e controllare unicamente la correttezza formale di quello che avveniva in assemblea. A lui competeva la gestione e il controllo dei consigli; giuridicizzazione attraverso gli staff podestarili, regolazione dei consigli e verbalizzazione delle sedute (negli anni ’30 del Duecento compaiono i registri che conservano le delibere dei consigli).

Composizione e funzionamento delle assemblee:

Il numero di cittadini coinvolti è molto alto (fino a 1/10 della popolazione maschile adulta).

Esistono comunque categorie escluse dalla partecipazione perché considerate non affidabili:

- Coloro non in regola con il fisco.
- I prodighi.
- I condannati per dolo o frode contro le finanze del Comune.

Il voto era per teste e non per categorie.

Tecniche di composizione e formalizzazione del dissenso sulle proposte:

- Esistenza di un contraddittore incaricato di contestare le iniziative di podestà e magistrati (il dissenso era formalizzato così da evitare un’eccessiva conflittualità).

- Introduzione del “maggior sindaco”, incaricato di studiare lo statuto comunale e di segnalare le proposte che contraddicevano i capitula precisa (materia fiscale e nemici comunali, materie delicate non limitabili all’arbitrio cittadino) degli statuti.

Cambiamenti socioeconomici nelle città e conseguenze sull’assetto istituzionale:

Con la crescita demografica emerge un ceto medio di estrazione artigianale organizzato in corporazioni, con la conseguente pressione di questi ceti per ottenere rappresentanza politica.

Conseguenze sociali:

Le assemblee si sdoppiano (Consiglio del podestà e del Capitano del popolo → es. Firenze); aumento delle dimensioni dei Consigli con quote riservate agli **esponenti** del popolo (es. Quattromila a Bologna); istituzione di magistrature collegiali con funzione di iniziativa politica attraverso l’elaborazione dell’ordine del giorno dei Consigli. Si riserva al podestà la funzione di reformare (formula le proposte in maniera chiara e in modo che possano avere come risposta sì o no) e di predisporre la votazione.

Questa forma di governo che si va consolidando presto diviene oggetto anche di una riflessione scientifica (in questi anni nascono le università medievali) → guida della scienza politica è Aristotele, di cui viene riscoperta la *Politica*, dove il filosofo sembra manifestare una preferenza per un assetto di governo basato sulla predominanza del ceto medio (“la comunità statale migliore è quella fondata sul ceto medio”), per evitare l’oclocrazia e la tirannide.

Il monachesimo

Il **monachesimo** (dal greco *monachos*, persona solitaria) è un modo di vivere la propria religiosità, caratterizzata da alcune rinunce agli interessi terreni (=mondani), per dedicarsi in modo più completo all’aspetto spirituale coinvolgendo la propria esistenza.

Molte religioni hanno creato elementi monastici: cristianesimo, ebraismo, induismo, buddhismo, giainismo, taoismo, anche se la loro espressione differisce considerevolmente.

Mentre le invasioni barbariche rendevano drammatiche le condizioni di vita delle popolazioni

dell'Impero Romano d'Occidente, andarono costituendosi e prendendo vigore **diverse istituzioni ecclesiastiche e religiose**, che presto si sarebbero rivelate forze costruttive di una nuova civiltà. Tra esse il monachesimo, nei secoli che vanno dal **IV all'VIII**, è forse la più importante.

Il monachesimo europeo proviene dal Medio Oriente; infatti l'ascetismo religioso e la vita monastica non sono peculiari del cristianesimo, ma rappresentano forme in cui l'anima ha cercato in ogni tempo di tradurre la propria sete del divino. Nel IV secolo, in Egitto, in Palestina e in Siria, sulla scia di Antonio il Grande e di altri Padri del deserto, specialmente di san Paolo di Tebe, la vita del quale scrisse san Girolamo (è il primo scritto monastico latino in assoluto!), si fecero sempre più numerosi coloro che abbandonavano completamente il mondo per vivere nella solitudine (*eremos*, da cui il termine di eremita, per indicare gli asceti viventi nel deserto) oppure per associarsi insieme in conventi o cenobi (dal termine greco *coinobios*, indicante vita in comune), onde ricercare una comunione più intensa con Dio ed innalzarsi verso la santità. La produzione letteraria del mondo monastico cristiano d'Oriente, in ambienti pervasi da una così fervida tensione religiosa, fu caratterizzata dall'ascetismo e da una spiritualità origeniana.

Il monachesimo viene preceduto dall'anacoretismo: i fedeli più intransigenti, spinti da una forte vocazione si separavano dal resto delle comunità per meglio avvicinarsi a Dio, seguendo lo stile di vita di Cristo. ***Gli anacoreti o eremiti sono coloro che rinunciano completamente al mondo, scegliendo una vita fatta di silenzio e di preghiera, per tendere alla perfezione attraverso la penitenza.*** Esempi di vita eremitica sono, nell'Antico Testamento, Elia, nel Nuovo, san Giovanni Battista. Lo stesso Gesù condusse vita eremitica nel deserto per quaranta giorni prima di iniziare la sua predicazione.

Il monachesimo degli albori si fonda sulla libertà individuale del monaco, che liberamente sceglie la vita solitaria. Ma ben presto si diffuse il sistema delle regole. La regola era posta dal maestro e aveva lo scopo di organizzare la vita comunitaria. Tra le regole più famose si ricorda quella di **san Benedetto da Norcia (istituisce il monastero di Monte Cassino)**, esemplificata nel motto: ***Ora et labora*** (**prega e lavora** → attività lavorativa è anche la trascrizione completa o parziale dei testi dell'antichità classica → regola molto rigida che non permette alcuna innovazione → irrigidimento del sapere → lo scibile risiede solo in

alcuni testi trasmessi sempre allo stesso modo).

I monaci nell'Europa Orientale si davano con fervore, che talora rasentava la frenesia, ad intense pratiche ascetiche (dal greco *aschesis*=esercizio), le quali univano alla preghiera ed alla meditazione ogni sorta di mortificazioni della carne, talora durissime o stravaganti addirittura, come l'astensione dal cibo, dal sonno o dal lavarsi per periodi più o meno lunghi, oppure l'infliggersi flagellazioni e torture.

Il monachesimo rappresentò in sostanza una grande rivolta dello spirito autenticamente cristiano contro il pericolo di mondanizzazione della Chiesa. Come tale, esso costituì per secoli la grande riserva di forze spirituali della Chiesa ed ebbe importanza storica decisiva nello sviluppo della civiltà cristiana nel mondo mediterraneo.

Dopo il IV secolo il monachesimo cominciò a diffondersi in Occidente: Girolamo a Roma, Agostino in Africa, Severino nel Norico, Paolino a Nola, Martino e Giovanni Cassiano nella Gallia si fecero promotori dell'ideale monastico (sull'esempio di quello orientale) e monasteri famosi sorsero nel V secolo a Tours e ad Arles ad opera dei vescovi Cesario e Aureliano (autori d'importanti Regole).

Cassiodoro, il ministro di Teodorico, fallita la sua politica di fusione tra Romani e Goti, abbandonò la corte gotica, si rifugiò nei suoi possedimenti nella natia Calabria e verso il **554** fondò un **monastero** a Vivarium, in cui trascorse gli ultimi anni della sua vita.

A dare al monachesimo del cristianesimo cattolico la sua particolare fisionomia operosa, in confronto a quello del cristianesimo ortodosso, più portata alla contemplazione e all'ascetismo, fu però un giovane, discendente da una famiglia della piccola nobiltà provinciale dell'Umbria: Benedetto da Norcia, vissuto a cavallo tra il V e il VI secolo. Ritiratosi a vita eremitica a Subiaco, Benedetto aveva visto crescere attorno a sé un gruppo di seguaci, insieme ai quali, trasferitosi successivamente nelle vicinanze di Cassino, aveva fondato il monastero di Montecassino, il **più importante centro monastico dell'Occidente.** *All'incirca negli stessi anni in cui i giuristi bizantini, per ordine di Giustiniano, lavoravano alla sistemazione del diritto civile romano nel Corpus iuris civilis, San Benedetto gettava le fondamenta della nuova società monastica, con la compilazione della sua Regola.*

La regola benedettina è informata tutta allo spirito pratico dell'antica Roma, fondendolo

armonicamente con la spiritualità cristiana. Per Benedetto i monaci non debbono essere soltanto dei contemplanti: il loro motto dovrà essere *ora et labora*. La regola fu scritta originariamente per il solo monastero di Montecassino, ma **venne presto adottata come regola per eccellenza del monachesimo cattolico**.

Mentre il mondo occidentale è sconvolto dalle invasioni barbariche, i monasteri benedettini creano un nuovo tipo di società basata, anziché sul concetto romano della proprietà privata, su quello cristiano della **solidarietà collettiva**. I monaci coltivano le terre circostanti al monastero, o almeno le fanno coltivare dai propri coloni, difendendole dall'abbandono e dall'inselvaticamento. Attorno a loro si raggruppano in cerca di protezione famiglie coloniche, che trovano rifugio all'ombra del monastero. **Il monastero diventa così il centro di un piccolo mondo economico auto-sufficiente**; anche i prodotti artigianali o industriali necessari alla sua esistenza vengono prodotti al suo interno da monaci o da *servi ministeriales*, dipendenti dal convento. Il sovrappiù della produzione viene posto in vendita; così, non di rado, attorno al convento sorge anche un **centro di scambi commerciali, un mercato, una fiera**.

Proprio nel corso dell'**VIII secolo** si ebbe nell'economia dell'Italia longobarda un'accentuata tendenza alla formazione di estese proprietà fondiari, concentrate nelle mani dei grandi signori laici o delle chiese. Parte cospicua di questa concentrazione della proprietà andò a vantaggio dei grandi monasteri benedettini, accrescendone l'importanza. In linea di principio, almeno, i beni degli enti religiosi erano inalienabili e gli abati dei monasteri spesso amministratori capaci. Ciò condusse alla diffusione di nuovi sistemi di conduzione dei fondi, che molto giovarono alla graduale ricostruzione della ricchezza fondiaria. Tra questi da citare i "contratti di livello" (così detto dal *libellum* - libretto - sul quale stavano scritti i patti del contratto), per cui un fondo veniva ceduto in uso ad un coltivatore, in cambio di un canone, per lo più in natura, o quelli di enfiteusi, per cui un fondo era ceduto per lunghissimo tempo ad un minimo canone annuale, a patto che il coltivatore v'introducesse delle migliorie. *Così allo spopolamento dei secoli precedenti cominciò a subentrare una maggiore densità di coltivatori nelle campagne, unita ad una rinascita delle colture specializzate, come quella della vite e dell'olivo, in luogo del pascolo e della cerealicoltura estensiva.*

In mezzo ad un'età di sovrani analfabeti e di regresso della civiltà, **nei monasteri benedettini**

gli amanuensi negli *scriptoria*, continuano a copiare le opere degli scrittori antichi cristiani e pagani. Nei monasteri convivono quindi pacificamente insieme romani e barbari, affratellati dalla comune fede e dalla comune obbedienza alla Regola. **I monasteri benedettini costituiscono, per tutto il Medioevo, importanti centri di diffusione culturale.**

Accanto a quello sempre più importante di Montecassino, sorsero numerosi monasteri, fra cui emergono per importanza quelli di Nonantola nell'Emilia, di Farfa nella Sabina, di San Vincenzo al Volturno nell'Italia meridionale, nel 726 della Novalesa in Val di Susa (Piemonte). Questi cenobi accolsero tra le loro mura tanto latini che barbari, favorendo la fusione dei due popoli, mantennero in vita le tradizioni culturali dell'antichità e del cristianesimo, favorendo la diffusione della civiltà romana tra i Longobardi.

Il fenomeno cittadino

La città fa parte della generale attività di risveglio dell'XI secolo.

L'Alto Medioevo come civiltà scarsamente urbanizzata: "civitas non saxa sed habitatores vocantur" → Grecia, Roma: imperi di città. La città diventa poi un posto pericoloso perché esposto alle guerre, ai saccheggi → non c'è un feudatario a difesa del territorio. Le città romane vengono progressivamente abbandonate (Isidoro da Siviglia, VII secolo → Etimologie: descrivere i lemmi, sorta di enciclopedia dell'epoca, alla parola città: civitas non saxa sed habitatores vocantur → città non i sassi ma per città si intendono gli abitanti → di questo tipo non ce ne sono, di rovine sì.)

Vita prevalentemente svolta nei feudi protetti dal castello feudale: borghi che vivono in funzione del castello.

Ripopolamento delle città: non è contemporaneo in tutta Europa → XI secolo nell'Italia centro-settentrionale → successione more longobardica, secondo il costume dei Longobardi (diritto di matrice consuetudinaria) tra tutti i figli (no maggiorascato, che vigeva invece nel resto d'Europa → coesione al sistema) → debolezza dei feudi minori (per spartire il grande feudo tra tutti i figli) → aggregazione dei piccoli feudatari per necessità difensive → necessità di vivere in un luogo neutrale, ovvero che non appartiene a nessuno dei feudatari: fortificazione delle città.

L'importanza del **ceto aristocratico** nelle nuove realtà cittadine: sono gli aristocratici che portano la ricchezza alla città → ricchezza agricola ottenuta coltivando i contadi dei nobili → i

beni provengono dalle terre che appartengono a quei feudatari.

Riproposizione entro le mura delle tradizionali strutture difensive: la torre, emblema anche di ricchezza e forza → corsa a costruire la torre più alta (quando una famiglia cade in disgrazia gli si mozza la torre). Rischio di lotte intestine → CONIURATIO: giuramento comune fatto da quelli che vogliono vivere insieme nella stessa città; giurarsi di proteggersi dai pericoli esterni, ma soprattutto la pace sociale interna → diverso dal giuramento feudale, perché non è un giuramento di sottomissione.

Cambiamenti economici e sociali: chiusura entro le mura e controllo del contado, notevole aumento demografico, progressivo inurbamento e nascita del suburbium (pur di stare a contatto con la città, iniziano a costruire case a ridosso delle mura cittadine → le mura diventano scalabili! → nuove cinta murarie in grado di contenere nuovi abitanti → Siena costruisce in anticipo una terza cinta muraria che resta disabitata a causa dell'arrivo della Peste Nera: fine dell'aumento demografico), necessità di divisione e specializzazione del lavoro, nascita e sviluppo della mercatura → affermazione del ceto mercantile

Differenza con le città d'Oltralpe: Italia → libertà comunale, nord Europa: sistema di libertà contrario all'obbedienza feudale → se vogliono riprodurre qualcosa di simile alla città italiana devono chiedere il consenso al feudatario spiegandogli i motivi di guadagno che comporterebbe (diplomi di concessione feudale). SUDDITANZA FEUDALE: la città esiste perché il feudatario permette l'esistenza della città; mentre in Italia la città nasce come lotta al potere feudale. In Italia: prevalenza dell'aspetto politico; in Europa: prevalenza dell'aspetto economico. Cittadinanza iure sanguinis (in Italia); cittadinanza iure soli (perché uno vive nella città, Nord Europa → "l'aria della città rende liberi").

Il diritto comunale:

il potere legislativo nel Comune → tutti i comuni italiani prevedono la figura del podestà nel corso del tempo avviene infatti un accentramento del potere. Il podestà non ha potere legislativo altrimenti modificherebbe la durata della sua carica (solo un anno). Le città riservano al governo uno splendido palazzo: ha la caratteristica della torre più alta → bene pubblico sovrasta qualsiasi interesse particolare. La campana che sovrasta la torre del palazzo del podestà non batte le ore del giorno ma ha la funzione di segnalare l'esigenza che tutti rispondano ad un problema comune: es. quando c'è un incendio inizia a suonare all'impazzata (città costruite in legno, velocità di espansione delle fiamme → Pier Capponi quando